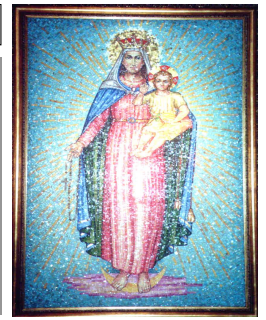




II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>A Giovanni Paolo II</i>	p. 4
<i>Grazie di cuore Santo Padre</i>	p. 4
<i>La voce dal monastero</i>	p. 5
<i>Le poesie dei bambini</i>	p. 6
<i>Le Baby-gang</i>	p. 7
<i>Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 8: offertorio per i bisognosi
- 23-29 maggio: congresso eucaristico nazionale
- Domenica 29: ore 19 processione Corpus Domini

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XLII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

17 APRILE 2005 - IV DOMENICA DI PASQUA

"Chiamati a prendere il largo"

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle!

"**D**uc in Altum!" All'inizio della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* ho fatto riferimento alle parole con cui Gesù esorta i primi discepoli a gettare le reti per una pesca che si rivelerà prodigiosa. Dice a Pietro: "*Duc in altum - Prendi il largo*" (Lc 5, 4). "Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti" (*Novo millennio ineunte*, 1). Questa nota scena evangelica fa da sfondo alla prossima Giornata di Preghiera per le Vocazioni, che ha come tema: "*Chiamati a prendere il largo*". Si tratta di un'occasione privilegiata per riflettere sulla vocazione a seguire Gesù e, in particolare, a seguirlo nella via del sacerdozio e della vita consacrata.

2. "*Duc in altum!*" Il comando di Cristo è particolarmente attuale nel nostro tempo, in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno personale davanti alle difficoltà. La prima condizione per



"prendere il largo" è coltivare un profondo spirito di preghiera alimentato dal quotidiano ascolto della Parola di Dio. L'autenticità della vita cristiana si misura dalla profondità della preghiera, arte che va appresa umilmente "dalle labbra stesse del Maestro divino", quasi implorando, "come i primi discepoli: 'Signore, insegnaci a pregare!' (Lc 11, 1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: 'Rimanete in me e io in voi' (Gv 15, 4)" (*Novo millennio ineunte*, 32).

Continua a pag. 3

In ricordo di Biagio

Circa un anno fa, il 12 maggio 2004, in una serata di spensieratezza e di allegria accadeva quello che mai ti aspetti, la tragedia si consuma in un attimo e il nostro caro Biagio non c'è più. Tutto è successo durante una partita di calcetto, mentre noi tutti eravamo presi dal gioco, quando pensi che tutto va bene, all'improvviso succede. Per un attimo rimani freddato, ma subito dopo vieni catapultato in

un'altra dimensione, che diventa immediatamente la più totale disperazione, dove provi le più strazianti sensazioni che non riesci neanche ad esprimere, e senti crollarti addosso tutto quello che sei riuscito a costruire nell'arco della tua vita. A distanza di un anno non mi capacito della sua prematura scomparsa, mi conforta che il mio pensiero non va a quei tragici attimi della sua scomparsa, ma va invece a

Continua a pag.6

Un pò di Magistero L' EUCARISTIA

1. **La** Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi il *nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20); ma nella sacra Eucaristia, per conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Da quando, con la Pentecoste, la Chiesa, Popolo della Nuova Alleanza, ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza. Giustamente il Concilio Vaticano II ha proclamato che il Sacrificio eucaristico è "fonte e apice di tutta la vita cristiana". "Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini". Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del suo immenso amore.

11. "Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito" (1Cor 11,

23), istituì il Sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue. Le parole dell'apostolo Paolo ci riportano alla circostanza drammatica in cui nac-

que l'Eucaristia. Essa porta indelebilmente inscritto l'evento della passione e della morte del Signore. Non è solo l'evocazione, ma la rappresentazione sacramentale. E' il sacrificio della Croce che si perpetua nei secoli. Bene esprimono questa verità le parole con cui il popolo, nel rito latino, risponde alla proclamazione del "mistero della fede" fatta dal sacerdote: "Annunziamo la tua morte, Signore!". La Chiesa ha ricevuto

l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della

sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza. Questa non rimane confinata nel passato, giacché "tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi". Quando la Chiesa celebra l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del suo Signore, questo evento centrale di salvezza è reso realmente presente e "si effettua l'opera della nostra redenzione". Questo sacrificio è talmente decisivo per la salvezza del genere umano che Gesù Cristo l'ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto *dopo averci lasciato il mezzo per parteciparvi* come se vi fossimo stati presenti. Ogni fedele può così prendervi parte e attingerne i frutti inesauribilmente. Questa è la fede, di cui le generazioni cristiane hanno vissuto lungo i secoli. Questa fede il Magistero della Chiesa ha continuamente ribadito con gioiosa

gratitudine per l'inestimabile dono. Desidero ancora una volta richiamare questa verità, ponendomi con voi, miei carissimi fratelli e sorelle, in adorazione davanti a questo Mistero: Mistero grande, Mistero di misericordia. Che cosa Gesù poteva fare di più per noi? Davvero, nell'Eucaristia, ci mostra un amore che va fino "all'estremo" (cfr. Gv 13, 1), un amore che non conosce misura.

12. Questo aspetto di carità universale del Sacramento eucaristico è fondato sulle parole stesse del Salvatore. Istituendolo, egli non si limitò a dire: "Questo è il mio corpo", "questo è il mio sangue", ma aggiunse "dato per voi... versato per voi" (Lc 22, 19-20). Non affermò soltanto che ciò che dava loro da mangiare e da bere era il suo corpo e il suo sangue, ma ne espresse altresì il *valore sacrificale*, rendendo presente in modo sacramentale il suo sacrificio, che si sarebbe compiuto sulla Croce alcune ore dopo per la salvezza di tutti. "La Messa è a un tempo e inseparabilmente il memoriale del sacrificio nel quale si perpetua il sacrificio della Croce e il sacro banchetto della comunione al corpo e al sangue del Signore". La Chiesa vive continuamente del sacrificio redentore, e a esso accede non soltanto per mezzo di un ricordo pieno di fede, ma anche in un contatto attuale, poiché *questo sacrificio ritorna presente*, perpetuandosi sacramentalmente, in ogni comunità che lo offre per mano del ministro consacrato. In questo modo l'Eucaristia applica agli uomini d'oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'umanità di ogni tempo. In effetti, "il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono *un unico sacrificio*". Lo diceva efficacemente già san Giovanni Crisostomo: "Noi offriamo sempre il medesimo Agnello, e non oggi uno e domani un altro, ma sempre lo stesso. Per questa ragione il sacrificio è sempre uno solo. [...] Anche ora noi offriamo quella vittima, che allora fu offerta e che mai si consumerà". La Messa rende presente il sacrificio della Croce, non vi si aggiunge e non lo moltiplica. Quello che si ripete è la celebrazione *memoriale*, la "ostensione memoria-

Continua a pag.6

Segue da pag. 1: Messaggio Vocazioni

L'orante legame con Cristo ci fa avvertire la sua presenza anche nei momenti d'apparente fallimento, quando la fatica sembra inutile, come avvenne per gli stessi Apostoli che dopo aver faticato tutta la notte esclamarono: "Maestro, non abbiamo preso nulla" (*Lc 5, 5*). È particolarmente in tali momenti che occorre aprire il cuore all'onda della grazia e consentire alla parola del Redentore di agire con tutta la sua potenza: "*Duc in altum!*" (cfr. *Novo millennio ineunte*, 38).

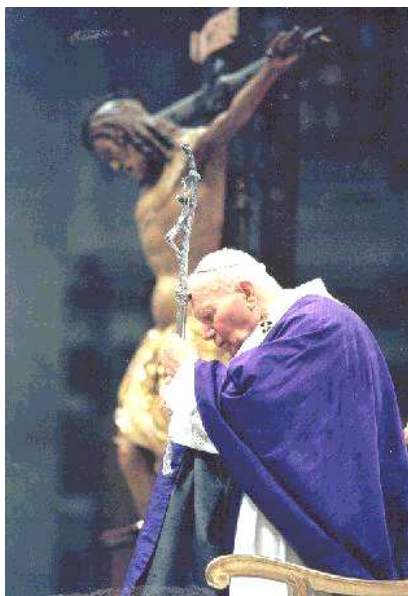
3. Chi apre il cuore a Cristo non soltanto comprende il mistero della propria esistenza, ma anche quello della propria vocazione, e matura splendidi frutti di grazia. Di questi il primo è la crescita nella santità in un cammino spirituale che, iniziato con il dono del Battesimo, prosegue sino al pieno raggiungimento della perfetta carità (cfr. *ivi*, 30). Vivendo il Vangelo "*sine glossa*", il cristiano diventa sempre più capace di amare al modo stesso di Cristo, di cui accoglie l'esortazione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (*Mt 5, 48*). Egli si impegna a perseverare nell'unità con i fratelli entro la comunione della Chiesa, e si pone al servizio della nuova evangelizzazione per proclamare e testimoniare la stupenda verità dell'amore salvifico di Dio.

4. Cari adolescenti e giovani, è a voi che, in modo particolare, rinnovo l'invito di Cristo a "prendere il largo". Voi vi trovate a dover assumere decisioni importanti per il vostro futuro. Conservo nel cuore il ricordo delle numerose occasioni d'incontro che negli anni passati ho avuto con i giovani, oggi diventati adulti e forse genitori di alcuni di voi, o sacerdoti, religiosi e religiose, vostri educatori nella fede. Li ho visti allegri come devono essere i ragazzi, ma anche pensosi, perché presi dal desiderio di dare 'senso' pieno alla loro esistenza. Ho capito sempre più che è forte nell'animo delle nuove genera-

zioni l'attrazione verso i valori dello spirito, è sincero il loro desiderio di santità. I giovani hanno bisogno di Cristo, ma sanno anche che Cristo ha voluto aver bisogno di loro.

Carissimi ragazzi e ragazze! Fidatevi di Lui, mettetevi in ascolto dei suoi insegnamenti, fissate lo sguardo sul suo volto, perseverate nell'ascolto della sua Parola. Lasciate che sia Lui a orientare ogni vostra ricerca e aspirazione, ogni vostro ideale e desiderio del cuore.

5. Mi rivolgo ora a voi, cari genitori ed educatori cristiani, a voi cari sacerdoti, consacrati e catechisti. Dio vi ha affidato il compito peculiare di



guidare la gioventù nel sentiero della santità. Siate per loro esempi di generosa fedeltà a Cristo. Incoraggiateli a non esitare nel "prendere il largo", rispondendo senza indugio all'invito del Signore. Egli chiama alcuni alla vita familiare, altri alla vita consacrata o al ministero sacerdotale. Aiutateli a saper discernere quale sia la loro strada, e a diventare veri amici di Cristo e suoi autentici discepoli. Quando gli adulti credenti sanno render visibile il volto di Cristo con le loro parole e con il loro esempio, i giovani più facilmente sono pronti ad accogliere il suo esigente messaggio segnato dal mistero della Croce.

Non dimenticate poi che anche oggi c'è bisogno di sacerdoti santi, di anime totalmente consacrate al servizio di Dio! Per questo vorrei ancora una volta ripetere: "È necessario ed urgente impostare una vasta e capillare pastorale delle vocazioni, che raggiunga le parrocchie, i centri educativi, le famiglie, suscitando una più attenta riflessione sui valori essenziali della vita, che trovano la loro sintesi risolutiva nella risposta che ciascuno è invitato a dare alla chiamata di Dio, specialmente quando questa sollecita la donazione totale di sé e delle proprie energie alla causa del Regno" (*Novo millennio ine-*

unte, 46).

A voi, giovani, ripeto la parola di Gesù: "*Duc in altum!*". Nel riproporre questa sua esortazione, penso al tempo stesso alle parole rivolte da Maria, sua Madre, ai servi a Cana di Galilea: "Fate quello che vi dirà" (*Gv 2, 5*). Cristo, cari giovani, vi chiede di "prendere il largo" e la Vergine vi incoraggia a non esitare nel seguirlo.

6. Salga da ogni angolo della terra, sostenuta dalla materna intercessione della Madonna, l'ardente preghiera al padre celeste per ottenere "*operai nella sua messe*" (*Mt 9, 38*). Voglia Egli concedere ferventi e santi sacerdoti ad ogni porzione del suo gregge. Sostenuti da questa consapevolezza ci rivolgiamo a Cristo, Sommo Sacerdote, e Gli diciamo con fiducia rinnovata: Gesù, Figlio di Dio, in cui dimora la pienezza della divinità,

Tu chiami tutti battezzati "a prendere il largo",

percorrendo la via della santità.

Suscita nel cuore dei giovani il desiderio

di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore.

Riempili con il tuo Spirito di forza e di prudenza

perché siano capaci di scoprire la piena verità

di sé e della propria vocazione.

Salvatore nostro, mandato dal Padre per rivelarne

l'amore misericordioso,

fa' alla tua Chiesa il dono di giovani pronti a prendere il largo,

per essere tra i fratelli manifestazione

della tua presenza che rinnova e salva.

Vergine Santa, Madre del Redentore,

guida sicura nel cammino verso Dio e il prossimo,

Tu che hai conservato le sue parole nell'intimo del cuore,

sostieni con la tua materna intercessione

le famiglie e le comunità ecclesiali, affinché aiutino gli adolescenti e i

giovani

a rispondere generosamente alla chiamata del Signore.

Amen. Ioannes Paulus II

A GIOVANNI PAOLO II

(Lina Mandato)

Caro Papa, scusami se ti do del Tu, Ti dico grazie per tutto ciò che hai donato alla Chiesa ed al mondo intero. Ti ho incontrato a Torino nel 1988 per l'incontro con gli ammalati. Quel giorno è stato stupendo e indelebile ai miei ricordi: ero con la mia Sally, già gravemente malata e Tu, guardandola hai capito, l'hai abbracciata e baciata, le hai trasmesso amore, coraggio ed allegria. Quel giorno, come non mai, è stato



Salga al Cielo il nostro più sentito grazie a DIO che ci ha donato nella Persona di Papa Giovanni Paolo II un Testimone autentico della Fede, della Misericordia e dell'Amore che DIO nutre per ognuno di noi. Lo ricordiamo con la Parola del Salmo: "Mio DIO, tu sei la mia Misericordia" (Sal 58, 18c). Nel nostro cuore noi crediamo che Lui è vivo, crediamo che DIO gli ha donato il premio promesso: "la vita eterna..." (Cfr Gv 6, 47). Desidero ricordare e fare nostro l'augurio che Lui stesso ha scritto nella sua prima Lettera Enciclica: "Redemptor Hominis".

"L'eterno amore del Padre, manifestandosi nella storia dell'umanità attraverso il Figlio

forse l'ultimo giorno dei suoi gridi di gioia e di festa: ha avuto poco nella sua breve vita e in questo poco ci sei stato Tu. Io ero al terzo mese di gravidanza, vissuta con non poca paura per il rischio. Mi ero ripromessa di chiederti di pregare per me; ma nell'incontro, quando ho preso la tua mano nelle mie, non sono riuscita a parlare, perché era tanta l'emozione di averti così vicino. Da quel giorno tutte le mie angosce e paure, e non erano ingiustificate, sono volate via e al loro posto è arrivato il coraggio e la voglia di lottare e anche tanta gioia dentro, che tutt'ora oggi mi accompagna. Sei stato Grande, Instancabile, pieno d'Amore e Perseveranza; quello che è man-

cato a me. Mi ero promessa che sarei venuta alla Basilica di San Pietro per dirti grazie personalmente e non da un video; e con me c'era anche quella creatura che aspettavo, anche lei voleva dirti grazie. Purtroppo siamo partiti con il pensiero che avremmo compiuto il nostro desiderio di portarti un ultimo saluto in poche ore, ma alla difficoltà maggiore, ci siamo arresi, tutto il desiderio è svanito. Mi consola un po' il pensiero, che Tu hai visto e sentito tutto: con quanta rabbia e sofferenza sono ripartita. Ancora una volta mi sono fatta vincere dal comando degli altri, ma purtroppo se parli, ti viene detto che non capisci gli altri e se fai di testa tua, sei soggetto indesiderato. Riflettendo, ti chiedo perdono per non essere stata tenace nel mio proposito; questa è una sofferenza che mi porterò dentro, perché ti dovevo così poco per quel tanto che mi hai donato.

INDIMENTICABILE GIOVANNI PAOLO II GRAZIE!!!

GRAZIE DI CUORE SANTO PADRE!

(Sabrina Ritondale)

che il Padre diede «perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16), un tale amore si avvicina ad ognuno di noi per mezzo di questa Madre ed acquista in tal modo segni più comprensibili ed accessibili a ciascun uomo(...). Solamente la preghiera può far sì che tutti questi grandi compiti e difficoltà che si susseguono non diventino fonte di crisi, ma occasione e quasi fondamento di conquiste sempre più mature sul cammino del popolo di DIO verso la Terra

Promessa(...). Pertanto, terminando questa meditazione con un caloroso ed umile invito alla preghiera, desidero che si perseveri in questa preghiera uniti con Maria, Madre di Gesù, così come perseveravano gli Apostoli e i

discepoli del Signore, dopo la sua Ascensione, nel cenacolo di Gerusalemme. Io spero che, grazie a tale preghiera potremo ricevere lo Spirito Santo che scende su di noi e divenire in questo modo testimoni di Cristo «fino agli estremi confini della terra» (Cfr. At 1, 8), come coloro che uscirono dal Cenacolo di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste.

Avendo un nuovo intercessore in Cielo, ti supplichiamo Padre, donaci di vivere oggi la profezia che il Santo Padre Giovanni Paolo II scrisse il 4 marzo 1979, primo anno del Suo Pontificato.

Per mezzo di Maria Santissima, noi ti rendiamo grazie con tutto il cuore per l'offerta della vita del Pontefice per la nostra redenzione. **Abbà, Padre, Grazie!**

La voce dal monastero

ATRI (TE)

Dopo la lunga pausa della Santa Quaresima, ritornano i messaggi delle Sorelle Clarisse del Monastero di Atri.

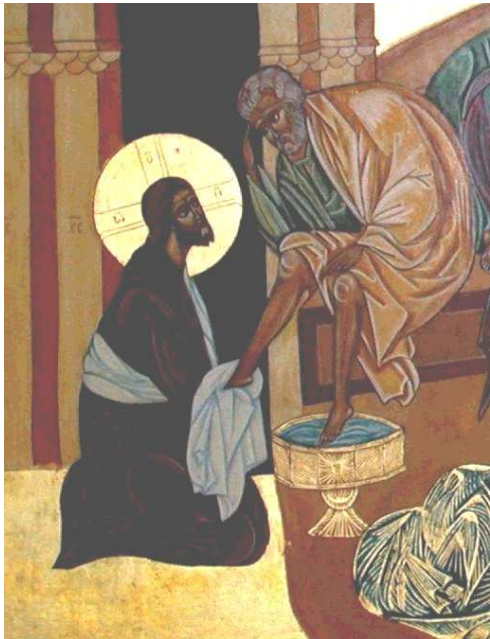
Cari amici di S. Maria del Cedro, dopo un po' di silenzio eccoci ritornare a intrattenerci con voi per parlarvi della nostra vita.

Abbiamo vissuto il Tempo di Quaresima ritornando al cuore della nostra vita di figli di Dio, amati, ascoltando la Sua parola, domandandoGli grazia di ritornare a Lui dalle nostre pur piccole dispersioni. Da alcuni giorni siamo ritornati a cantare la gioia dei figli rinati a nuova vita per mezzo della morte e Risurrezione del Figlio prediletto, Gesù. Alleluia! Il Signore è veramente risorto ed è andato a prepararci un posto. Alleluia!

Questa gioia pasquale ha subito assunto un po' di mestizia per l'aggravarsi delle condizioni del Santo Padre. Abbiamo seguito per radio ogni gradino del suo "cammino" verso la casa del Padre, compiutosi la notte di sabato 2 aprile.

Alle ore 22,00 circa di tale giorno, mentre eravamo in attesa di iniziare una veglia di preghiera con un gruppo di giovani, in comunione

con i fedeli riuniti in piazza San Pietro, e con tutti quelli dell'intero pianeta, abbiamo prima sentito dei rintocchi e poi suonare a distesa il Campanone della Cattedrale, nella cui piazza numerosi atriani si erano riuniti a pregare. I nostri cuori si sono stretti in un profondo sentimento di dolore per la perdita di questa "stella" che ha attraversato il cielo della Chiesa per quasi 30 anni, guidandola a varcare il terzo millennio nel segno della Misericordia Divina, della Redenzione di Cristo, e dell'appartenenza a Maria. Alla Misericordia Divina nel cui giorno liturgico il Padre del cielo ha richiamato a se questo figlio eletto, Giovanni Paolo II, vogliamo rendere grazie - come ci insegna la madre S. Chiara - per tutti i suoi benefici e in quest'ora, appunto, per il grande dono che è stato Sua Santità Giovanni Paolo II.



Dono non solo per il gregge affidatogli che è la Chiesa, anche per tutta l'umanità, oseremo dire "tutti i figli di Dio dispersi".

Riguardo all'amore che S. Chiara portava al vicario di Cristo, tra gli altri numerosi che potremmo citare, dai suoi scritti e dalle sue testimonianze citiamo solo questo: Chiara era morente. "Si affretta il signor papa Innocenzo IV a visitare l'ancella di Cristo; e come ne aveva approvata la vita non esita a onorarne la morte con la sua pre-

senza papale. Entrato nel monastero, si dirige al piccolo giaciglio e accosta alla bocca della malata la mano da baciare. Ella la prende con somma gratitudine e chiede di baciare, con supremo rispetto, anche il piede del Papa ... lo bacia sopra e sotto appoggiandogli riverentemente il viso. Quando tutti se ne furono andati, poiché quel giorno aveva ricevuto anche dalla mano del ministro provinciale l'Ostia santa, levati gli occhi al cielo e giunte le mani a Dio, dice piangendo alle sue sorelle: "lodate il Signore, figliole mie, perché oggi Cristo si è degnato di farmi un tale dono, che non potrebbero ripagarlo cielo e terra! Oggi ho ricevuto Lui stesso, l'Altissimo e ho meritato di veder il suo Vicario!"

Questa volta siamo state noi "chiamate" da Giovanni Paolo II (ci mettiamo anche noi tra quei giovani chiamati in una straordinaria GMG) ad andare come abbiamo potuto, sulle ali della preghiera e dell'affetto, ai suoi piedi per accompagnarlo in questo suo ultimo e beatificante "Viaggio". A presto Santità! Attendici e guidaci ora dal Paradiso ad aprire i nostri cuori a Cristo!

Le vostre Sorelle Clarisse

Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Maria M. Adduci
Fiorella Lorenzi
Franca Mancuso
Anna Maria Nocito
Marisa Ruffo
Vittorio Vitale

Segue da pag. 2: un po' di Magistero

le" (*memorialis demonstratio*) di esso, per cui l'unico e definitivo sacrificio redentore di Cristo si rende sempre attuale nel tempo. La natura sacrificale del Mistero eucaristico non può essere, pertanto, intesa come qualcosa a sé stante, indipendentemente dalla Croce o con un riferimento solo indiretto al sacrificio del Calvario.

13. In forza del suo intimo rapporto con il sacrificio del Golgota, l'Eucaristia è *sacrificio in senso proprio*, e non solo in senso generico, come se si trattasse del semplice offrirsi di Cristo quale cibo spirituale ai fedeli. Il dono infatti del suo amore e della sua obbedienza fino all'estremo della vita (cfr. Gv 10,17-18) è in primo luogo un dono al Padre suo. Certamente, è dono in favore nostro, anzi di tutta l'umanità (cfr. Mt 26,28; Mc 14, 24; Lc 22, 20; Gv 10, 15), ma *donò innanzitutto al Padre*: "Sacrificio che il Padre accettò, ricambiando questa totale donazione di suo Figlio, che si fece "obbediente fino alla morte" (Fil 2, 8), con la sua paterna donazione, cioè col dono della nuova vita immortale nella risurrezione". Nel donare alla Chiesa il suo sacrificio, Cristo ha altresì voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa, chiamata a offrire, col sacrificio di Cristo, anche se stessa. Ce lo insegna, per quanto riguarda tutti i fedeli, il Concilio Vaticano II: "Partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa".

Tratto da: **ECCLESIA DE EUCHARISTIA**, lettera enciclica sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa di Giovanni Paolo II



Riceviamo e pubblichiamo le poesie scritte dagli alunni della II Elementare di S. Maria del Cedro

CARNEVALE IN FESTA

E' festa è carnevale
Tutti in pista scendiamo
Gli stivali e i baffi indossiamo
E con la spada tutti Zorro diventiamo.

A spasso ce ne andiamo
E i più deboli difendiamo.
La pace noi portiamo e la gioia cantiamo.
Polpette e risate mangiamo
E nel mondo tutti insieme
Prendiamoci per mano.. Viviamo

CUORE DI MAMMA

Ecco il cuore di mia madre

Chiaro e limpido come l'azzurro cielo;
profondo e grande come l'oceano;
brillante come il sole.

Ecco il cuore di mia madre

Prati in fiore e frutti maturi
Verdi cime e foreste sconosciute;
larghi viali e sentieri nascosti
percorsi mano nella mano.

Ecco il cuore di mia madre

Fulmini e tuoni, tornadi ... tor-

menti.

Ecco il cuore di mia madre
Canti di uccelli e arcobaleni;
albe chiare e tramonti sereni.
Ecco il cuore di mia madre,
riflesso Divino.

FILASTROCCA DEL PAPA'

Per la tua festa, caro papino
Voglio tenerti a me vicino.
Voglio donarti tutto il mio amore
E portarti sempre nel cuore.
Stelle brillanti, lune calanti,
montagne rocciose,
soli armoniosi,
mari profondi, fiumi scroscianti
per il mio papà esilarante.

PASQUA DI PACE

E' Pasqua,
le rondini cantano in cielo
la melodia di pace.
I fiori di tanti colori
Tingono il volto dei bimbi
E profumano il mondo di amore.
Verde è la speranza
Di chi si prende per mano;
rosso è il cuore di chi si ama.

Segue da Pag. 1: in ricordo di Biagio

tutti quei momenti trascorsi e vissuti insieme, ai suoi gesti, ai suoi sorrisi. Purtroppo non esiste rimedio a questa triste realtà. Biagio non c'è più, ma di una cosa possiamo starne certi, di avere avuto in mezzo a noi una persona eccezionale, tanto che il buon Dio lo ha voluto accanto a se, e che di Biagio non abbiamo che dei bellissimi ricordi. Mi piace pensare una cosa, che tutto ciò ci faccia, almeno per un attimo, riflettere, per poi fermarsi da questa affannosa corsa che ci sembra non avere mai fermate, mentre scorrono inesorabili i giorni, i mesi, gli anni, lasciando sfuggire la cosa più

importante che è la vita, e di vita nostro Signore ce ne concede solo una, poi resta a noi decidere come viverla. Dopo questa triste esperienza un profondo e indelebile segno è rimasto dentro tutti noi, e penso che ciò possa portarci a vivere la vita giorno dopo giorno, senza odio e senza rancori verso il prossimo. Di Biagio ci resta il ricordo, il ricordo di una persona allegra, affettuosa e di disponibilità verso tutti noi. Tra qualche giorno ricorre l'anniversario della sua scomparsa e a me piace ricordarlo al Suo fianco, con il suo sorriso passeggiare tra le stelle.

Con eterno affetto

Franco Ciriaco

Baby – gang: un problema di FAMIGLIA

(Ersilia Servidio)

De nunciati quattro minorenni, ricercati altri dieci, preso sul fatto un quattordicenne: è la fine delle baby – gang di Milano? Calma. E' la fine di una gang, forse due. Ma altre sono ancora attive, o addirittura stanno nascendo. Le baby – gang sono la spia sui problemi della nuova famiglia. Da anni imperversano, rubano beni inessenziali, fatui, ma altamente simbolici: orologi Swatch, scarpe Nike, giubbotti griffati, cellulari. Anche soldi, ma somme minime, 5 – 10 euro. La tecnica: è la vittima a presentarsi come tale, per qualche cosa di sfizioso (il telefo-

nino, scarpe di gran marca), il gruppo la circonda, uno la colpisce a tradimento con una testata o un pugno, un altro strappa il bottino, e via. E' come a Pearl Harbor: sei in guerra con un nemico che è in pace. Un ragazzino che esce dal metrò ben vestito, e riceve una testata in pancia, ci mette 5 minuti a capire. In quei 5 minuti tu rientri alla base. Nella savana ci sono posti dove gli animali inoffensivi vanno per forza. Le pozze, i fiumi. Le gazzelle basta aspettarle lì, e saltargli al collo. In città i posti obbligati per i ragazzini sono i metrò, i McDonald's, i giardini, le scuole. Le baby – gang agiscono lì. Ognuna è composta di due – tre fanatici, e quattro – cinque esitanti. Tra gli esitanti, le ragazzine. C'entrano? Fino al collo. Non importa se il codice dice no, qui conta la psicologia: chi fa il colpo vuole qualcosa di meraviglioso e vuole essere ammirato. Meglio se chi guarda non fiata: vuol dire che quel che vede è così straordinario, che gli toglie la parola. Oggi, anche se non si può parlare di vere gang, le ragazze vivono la violenza, all'interno di gruppi (misti o anche solo femminili) in cui si gioca la sfida alla legalità, secondo modelli che eravamo abituati a identificare come maschili. E' vero che le società più sviluppate (americana o nordeuropea) conoscono già da tempo il fenomeno; è altrettanto vero che l'emancipazione femminile, da un punto di vista psicologico profondo: la liquidazione dell'immagine della dolcezza, l'acquisizione di un'identità che si fa forte del potere anche fisico di agire sull'altro/a, sconvolge non solo i ruoli esterni, ma più ancora intorpidisce una faticosa

identità di genere. E' come se queste ragazze smontassero la complessità del "femminile" – quell'intreccio tra luce e ombra, tra positivo e negativo, tra il desiderio di creare e impulso a distruggere – per assumere solo i lati violenti e "assoluti". Viene a mancare del femminile proprio quella capacità di connettere, mediare, legare assieme i vari aspetti dell'esistenza. Nel violare la coetanea, l'altra, nel gesto di appropriarsi della sua identità (nella forma mercificata dell'oggetto di consumo), c'è un esercizio di guerra, che trasforma in preda non solo l'oggetto, ma la persona vista come "nemica". Per fare questo bisogna prima di tutto violare del femminile l'attitudine all'identificazione con l'altro: appare stravolto non solo un mondo di valori, ma lo stesso tentativo di sperare in un futuro meno appiattito sulla logica della guerra. Allo stesso modo siamo costrette a misurarci con le "signore" (mogli dei criminali di guerra) che negano gli stupri commessi dai loro uomini, bollandoli come invenzioni. Un "femminile" che non vorremmo mai vedere apparire si muove sulla scena della nostra vita. I genitori dei baby – rapinatori, convocati dalla polizia, scoppiano in lacrime e, vedendoli piangere, anche i figli crollano. E ciò invita a una conclusione: famiglie sane, figli devianti. Calma. Quello che sembra il capetto dice in casa di essere stato promosso e invece è stato bocciato, torna con indosso maglioni che non può aver comprato, rubacchia nella borsa della mamma. Viene perdonato, per amore o distrazione o mancanza di tempo. Male. I bambini hanno un mondo piccolo, e un mondo piccolo va guardato con la lente d'ingrandimento, perché nel mondo piccolo il piccolo reato è grande: se non lo stronchi allora, poi non lo fermi più

*La vostra collaborazione è
sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto
in precedenza, aspettiamo
i vostri scritti, i vostri
suggerimenti e, perché
no, le vostre eventuali
critiche.**

**Per ogni comunicazione
potete rivolgervi al parroco,
anche in e-mail:
definogaetano@libero.it
o al direttore, e-mail:
dito.alb@libero.it**

**Vi preghiamo di far pervenire
i vostri articoli entro il giorno
20 di ogni mese** La Direzione

APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI MAGGIO

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché i governi cercando lo sviluppo non dimentichino i poveri, gli emarginati e gli oppressi.

Non solo i cristiani; ma tutti dovrebbero avere un cuore tenero per gli ultimi. Questo purtroppo dall'antichità ad oggi non è cambiato, le differenze continuano ad esistere.

In tutte le ingiustizie chi subisce è sempre il più debole; esiste la legge della giungla, quella del più forte che mangia il più debole.

Chi va al governo lo sa bene ma non fa niente per dare dignità al povero. Siamo invitati a pregare

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché ogni diocesi, in vista della nuova evangelizzazione, prepari cristiani santi.

Parlare di santi in questa era è molto difficile poiché la vita offre all'uomo molti divertimenti e distrazioni, c'è poco silenzio attorno all'uomo e per questo è difficile tenere alla propria spiritualità.

È un compito arduo per la diocesi, ma si può tentare se, le famiglie unite nella fede, crescono i figli con valori sani da poter esprimere con coscienza nella società.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Perché ogni credente irradi intorno a se la verità e la bellezza del Vangelo.

Ogni cristiano è invitato ad annunciare il Vangelo. Con il Battesimo si ha il dono dello Spirito Santo e si diventa figli di Dio, con la Confermazione, siamo fratelli di Gesù e per questo noi cristiani dobbiamo portare la Buona Novella, per far conoscere il Padre e il Figlio. Non basta solo pregare per essere cristiano, ma operare per il bene dell'umanità testimoniando innanzitutto con la vita, vissuta onestamente in modo da essere credibili ed essere autentici.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO Maggio 2005

DOMENICA 1 Celebrazione della Prima Comunione per i ragazzi del 4° gruppo;

Martedì 3 Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 4 Incontro di formazione per gli adulti anziani

Giovedì 5 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 16,00);

Venerdì 6 Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati;

8-15 mag. Settimana della comunità per gli aderenti di AC;

DOMENICA 8 Offertorio libero per i bisognosi della comunità;

Martedì 10 Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Giovedì 12 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 16,00);

DOMENICA 15 Solennità di Pentecoste: Giornata pro-seminario;

Incontro di Pastorale Familiare (Cetraro); European Day per il MSAC

Martedì 17 Incontro di formazione biblica;

Mercoledì 18 Incontro di formazione per gli adulti anziani; Pellegrinaggio S. Giovanni Rotondo

Giovedì 19 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 16,00);

23 -29 Congresso Eucaristico Nazionale - Bari

DOMENICA 22 Festa del mese degli Incontri per l'ACR;

Martedì 24 Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 25 Incontro di formazione per catechisti, responsabili e animatori;

Giovedì 26 Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 16,00); Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo;

Venerdì 27 Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera (S. Maria del Piano - Verbicaro);

Sabato 28 Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

DOMENICA 29 Solennità del Corpus Domini: Processione del SS. Sacramento per le vie della città